



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Triennio 2013-2015

Approvato con determina d'urgenza del Presidente n. 3 del 28/03/2013 da ratificare in Giunta nella seduta del 22/04/2013

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE
2. I DATI
3. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO
4. ASCOLTO DEGLI STAKEHOLDER
5. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

PREMESSA

L'Italia ha intrapreso nell'ultimo anno una serie di riforme di rilevante importanza strutturale. In un momento storico ed economico così complesso, il successo di queste riforme dipenderà molto anche dalla capacità dei Governi di ripristinare la fiducia del Paese guidandolo verso una crescita economica sostenibile.

L'approvazione della recente legge n. 190 del 6.11.2012 rappresenta per il nostro Paese l'occasione per introdurre nuove misure di contrasto alla corruzione, nuove poiché riferite alla prevenzione del fenomeno nel settore pubblico, essendo stata per la prima volta prevista la predisposizione ed attuazione di strategie di *prevenzione e contrasto della corruzione* e, più in generale, dell'illegalità all'interno della pubblica amministrazione.

Il nuovo approccio al fenomeno corruttivo, non più solo concentrato al versante repressivo tramite strumenti di natura prevalentemente penalistica, impone una estensione della soglia di attenzione e delle azioni tesi a rafforzare i livelli di trasparenza, la cultura dell'integrità, i codici di comportamento dei dipendenti, il sistema delle responsabilità disciplinari già avviato con le modifiche introdotte dal D. Lgs. 150/2009.

La norma ha individuato una serie di interventi, riferiti ad organi istituzionali (Governo, Dipartimento della Funzione pubblica, Civit-Autorità nazionale anticorruzione) per azioni di orientamento, di coordinamento e promozione delle attività ma anche nuovi soggetti referenti presso ciascuna amministrazione: il *responsabile della prevenzione della corruzione*, al quale è delegata l'individuazione delle iniziative volte a promuovere - in senso lato - la cultura della legalità, la proposta del *Piano per la repressione della corruzione*, delle attività di verifica ed idoneità, nel senso di rispondenza complessiva delle misure intraprese nel Piano medesimo; infine l'OIV, organismo di valutazione previsto dal D. Lgs 150/2009, che interviene ora nelle amministrazioni con nuove funzioni di accountability e trasparenza.

Aggiungiamo infine, tra i soggetti di riferimento, l'Unione nazionale delle Camere di commercio che ha collaborato con il sistema camerale nell'articolazione di linee guida per la formulazione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione*.

La Camera di commercio di Ravenna ha avviato i propri adempimenti con la nomina del responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del Segretario generale, nonché responsabile della trasparenza (delibera di Giunta n. 2 del 29 gennaio 2013), avendo condiviso il suggerimento espresso dalla Civit Autorità nazionale anticorruzione, ed adottato il presente *Piano di prevenzione della corruzione* partendo dalla considerazione che il principio corruttivo debba essere analizzato in tutte le varie e possibili situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri da parte di un soggetto l'abuso del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Questa considerazione ha comportato l'esigenza di portare sotto il riflettore l'intera articolazione dei processi dell'ente, senza sottrarne alcuno dalla sfera dell'azione amministrativa così, che disponendo dell'interrezza, si possa prevedere una programmazione scorrevole, che tenga cioè conto nel tempo dei nuovi obiettivi strategici dell'ente e quindi dei nuovi possibili rischi o, più semplicemente, di mutamenti organizzativi o di nuove aree di attenzione che potranno essere individuate in un successivo stadio di maturazione dell'esperienza che si sta avviando.

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONI E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

1.1 Assetto istituzionale

La Camera di commercio di Ravenna è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza e sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'art. 18 della Costituzione funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali (dal comma 1 art., 1 della Legge 580/1993 e s.m.).

1.1.1 Il Consiglio

E' l'organo di governo primario della Camera di commercio, rappresentativo delle forze produttive presenti nel territorio con competenze generali di indirizzo programmazione e verifica delle attività svolte dall'amministrazione. In particolare approva lo statuto dell'ente, elegge la Giunta, nomina i componenti del collegio dei revisori dei conti e l'organismo indipendente di valutazione. Approva in particolare il programma pluriennale di attività della Camera di commercio, la relazione previsionale e programmatica, il preventivo economico, il bilancio di esercizio, il piano della performance, il sistema di misurazione della performance, la relazione sulla performance, l'aggiornamento del piano triennale per la trasparenza.

Componenti	Funzione	Settore di rappresentanza
Bessi Gianfranco	Presidente	Cooperative
Gigante Natalino	Vice Presidente	Servizi alle imprese
Bacchilega Emanuela	Consigliere	Artigianato
Barboni Vito	Consigliere	Credito e assicurazioni
Brunori Domenico	Consigliere	Commercio
Bubani Giancarlo	Consigliere	Agricoltura
Camanzi Enzo Renzo	Consigliere	Consumatori
Carugati Francesco	Consigliere	Servizi alle imprese
Cassani Mauro	Consigliere	Artigianato
Cinosi Antonio	Consigliere	Organizzazioni sindacali
Dosi Antonio	Consigliere	Agricoltura
Farina Giovanni Andrea	Consigliere	Industria
Gasperoni Gianluca	Consigliere	Commercio

Gasperoni Mauro	Consigliere	Artigianato
Lombardini Celso	Consigliere	Turismo
Manzoni Roberto	Consigliere	Commercio
Medri Terenzio	Consigliere	Turismo
Melandri Tiziano	Consigliere	Agricoltura
Minguzzi Gilberto	Consigliere	Cooperative
Parenti Tiziano	Consigliere	Commercio
Ravaioli Roberto	Consigliere	Industria
Righini Renzo	Consigliere	Industria
Rondinelli Alberto	Consigliere	Trasporti e spedizioni
Rondinelli Daniele	Consigliere	Servizi alle imprese
Samorè Tiziano	Consigliere	Trasporti e spedizioni
Savorelli Marisa	Consigliere	Artigianato
Tarroni Lorenzo	Consigliere	Artigianato

1.1.2 la Giunta

E' l'organo esecutivo collegiale della Camera di commercio che adotta tutti i provvedimenti necessari alla realizzazione del programma di attività, con compiti di predisposizione degli atti di indirizzo, dei documenti di valutazione, di prospetti e relazioni di bilancio su cui delibera il Consiglio.

Componente	Funzione
Bessi Gianfranco	Presidente
Gigante Natalino	Vice presidente
Carugati Francesco	Componente
Cassani Mauro	Componente
Farina Giovanni Andrea	Componente
Manzoni Roberto	Componente

Medri Terenzio	Componente
Melandri Tiziano	Componente
Minguzzi Gilberto	Componente
Samorè Tiziano	Componente

1.1.3 Il Presidente

Il Presidente rappresenta la Camera di commercio, convoca e presiede Consiglio e Giunta, determina l'ordine del giorno e, in casi di urgenza, provvede agli atti di competenza della giunta; in tal caso gli atti sono sottoposti alla giunta per la ratifica nella prima riunione successiva.

Componente	Funzione
Bessi Gianfranco	Presidente della Camera di commercio di Ravenna

Si precisa che sono attualmente in atto le procedure per il rinnovo degli organi della Camera di Commercio, Consiglio e Giunta, che termineranno presumibilmente nel corso del primo semestre 2013.

1.1.4 Il Collegio dei revisori dei conti

E' l'organo che esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione della Camera di commercio e attesta la rispondenza del bilancio d'esercizio alle risultanze delle scritture contabili, redigendo una relazione da allegare al progetto di bilancio di esercizio predisposto dalla Giunta.

Il Collegio è composto da tre membri, designati rispettivamente dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro dello sviluppo economico e dal Presidente della Giunta regionale;

attualmente la composizione è la seguente:

Componenti	Funzione	Ente designante
Brandolini Evelina	Presidente	Ministero Economia e Finanze
Signore Anna	Componente	Ministero Sviluppo economico
Focaccia Cesare	Componente	Regione Emilia Romagna

1.1.5 L'organismo indipendente di valutazione – OIV

E' l'organo istituito dal D. Lgs. 150/2009 per monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione e della trasparenza, nonché garantire la correttezza del processo di misurazione e valutazione annuale della performance organizzativa e della performance individuale dei dirigenti.

La Legge n. 190/2012 introduce un principio di rafforzamento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (art. 1 comma 35) attraverso l'adozione di un apposito decreto legislativo, intensificandone così le competenze in materia di trasparenza.

Componente	Funzione
Bedei Paolo	Organismo indipendente di valutazione

1.1.6 Il vertice dell'amministrazione

Al Segretario generale competono le funzioni di vertice dell'amministrazione.

Il Segretario generale è anche Dirigente dell'Area amministrativa della Camera di commercio e dell'Area sviluppo economico.

L'altro dirigente, Vice-Segretario generale vicario, esercita le funzioni di Conservatore del registro delle imprese e dirige l'Area regolazione del mercato – Registro imprese.

Dirigenti	Funzione
Morigi Paola	Segretario generale Dirigente area amministrativa Dirigente area sviluppo economico
Venturelli Maria Cristina	Vice Segretario generale vicario Dirigente area regolamentazione del mercato e Conservatore del Registro delle imprese

1.2 Assetto organizzativo

La struttura organizzativa camerale è stata individuata con delibera di Giunta n. 107 del 21.6.2010, temporaneamente sospesa in favore di quella attualmente esecutiva, adottata dalla Giunta con delibera n.159 del 12 ottobre 2009 e specificata nella determinazione del Segretario Generale n. 136 del 29.11.2010.

Tale struttura organizzativa è articolata su tre Aree:

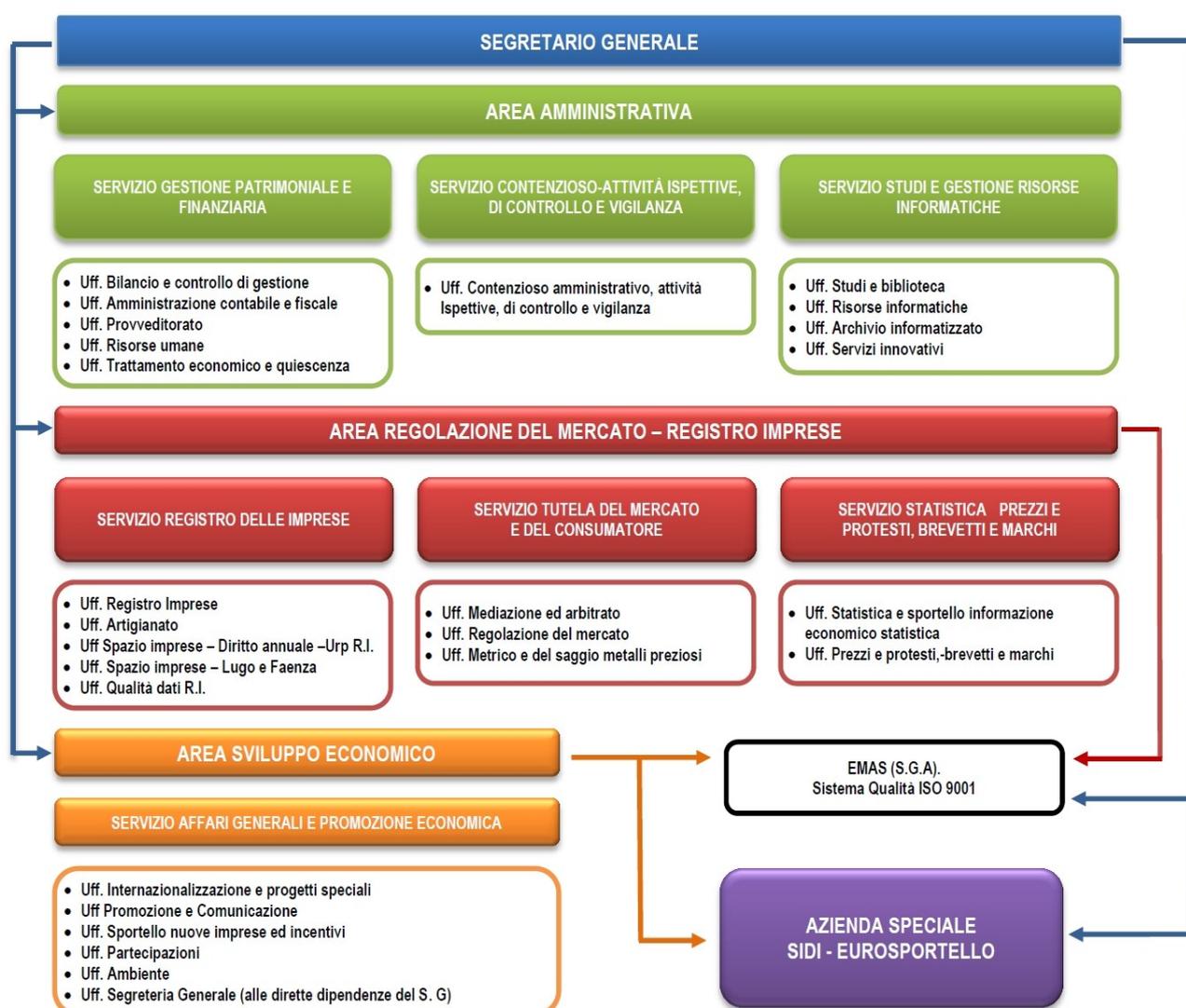
1. Area amministrativa
2. Area regolazione del mercato e registro delle imprese
3. Area sviluppo economico

L'Area Amministrativa è retta dal Segretario generale unitamente all'Area Sviluppo economico, *ad interim*; l'Area Regolazione del mercato e Registro delle imprese è retta dal Vice Segretario generale vicario.

Ogni Area comprende uno o più servizi, ciascuno organizzato in uno o più uffici, la cui attività è finalizzata a garantire l'efficacia e l'efficienza dell'intervento dell'ente nell'ambito di una sfera di competenze omogenea. I servizi sono complessivamente sette.

Sotto il controllo del Segretario generale e in stretto collegamento con l'Area Sviluppo economico opera l'azienda speciale S.I.D.I. Eurosportello.

Le figure dirigenziali in servizio, compresa la figura apicale, sono attualmente due, affiancate da cinque funzionari incaricati di posizione organizzativa o di alta professionalità, individuati nell'ambito delle funzioni più rappresentative dell'Ente quali la gestione patrimoniale e finanziaria, gli studi e le risorse informatiche, la promozione economica, il Registro imprese e la statistica economica.



1.3 Risorse umane

L'attuale dotazione organica dell'Ente, la consistenza cioè teorica di personale dipendente, ordinato secondo il sistema di classificazione professionale, è stata approvata con provvedimento d'urgenza del Presidente n. 19/2012 poi ratificato, prevede un complesso di 83 unità, distribuite per categorie giuridiche come da schema più sotto indicato.

La programmazione triennale del fabbisogno di personale, riferita al triennio 2011/2013 è stata effettuata in coerenza con il quadro normativo in materia (D. Lgs 165/2001, leggi finanziarie, CCNL) con delibera n. 204 del 20 dicembre 2010, mentre il piano annuale del personale per l'anno 2013 è stato assunto con delibera 165 del 14 novembre 2012.

La consistenza effettiva di personale al 31 dicembre 2012 è confermata in 70 unità, di cui 13 in part time (con un differenziale pari a -2,43 unità), con la seguente distribuzione tra categorie giuridiche:

Posizione	Dotazione organica	In servizio al 31.12.2012
Dirigenti	3	2
Cat. D3	8	7
Cat. D1	18	15
Cat. C	46	41
Cat. B3	3	1
Cat. B1	5	4
Totale	83	70

1.4 Le funzioni

La nuova legge di ordinamento conferisce agli enti camerali un articolato insieme di compiti e funzioni, di varia natura, confluenti principalmente nel macro ambito della economia imprenditoriale nel territorio, ma non solo.

Si riassumono in sintesi le principali funzioni oggi riferite all'Ente camerale:

- funzioni amministrative, attribuite per legge o delega dallo Stato e dalle Regioni; rientrano in tale ambito tutti gli adempimenti e l'attività certificativa concernente la tenuta di registri, elenchi, albi e ruoli;
- funzioni di regolazione del mercato, quali l'istituzione di camere arbitrali e di sportelli di conciliazione, la promozione di contratti tipo per categorie omogenee di attività, la partecipazione a conferenze di servizi, la vigilanza per la repressione delle azioni di concorrenza sleale, la costituzione di parte civile nei processi per reati contro l'economia;
- funzioni di promozione economica, di supporto alle imprese attraverso interventi di assistenza alla creazione ed allo sviluppo, oltre ad un ampio insieme di iniziative finalizzate a sostenere l'economia della provincia ed il sistema delle imprese, tra le quali si citano i concorsi contributivi

le partecipazioni a società, consorzi ed associazioni, i servizi erogati direttamente o per mezzo di aziende speciali in materia di sostegno all'internazionalizzazione, supporto all'innovazione ed al trasferimento tecnologico, la formazione professionale;

– funzioni di informazione economica, tra le quali rientrano la costituzione di osservatori, la realizzazione di indagini e studi nonché l'attivazione di ogni altro strumento destinato alla diffusione della conoscenza socio economica del territorio.

1.5 Il portafoglio dei servizi

Per una puntuale individuazione dei servizi si rinvia all'attuale organizzazione dell'Ente camerale e dei relativi servizi:

- Gestione Patrimoniale e Finanziaria
- Contenzioso Amministrativo ed attività ispettive di controllo e vigilanza
- Studi e gestione risorse informatiche
- Registro Imprese
- Tutela del mercato e del consumatore
- Statistica, prezzi e protesti, brevetti e marchi
- Affari generali e promozione economica.
- Innovazione, internazionalizzazione ed innovazione tecnologica alle imprese del territorio (Azienda speciale SIDI Eurosportello)

1.6 Il Registro del Rischio

Il Registro dei rischi è stato realizzato tenendo conto:

- *dell'assetto organizzativo*, attraverso la mappatura completa dei processi, sviluppata in occasione della predisposizione del *Piano della performance*, ed elaborata fino alla individuazione delle singole azioni che costituiscono i vari sotto processi, ricondotta alle quattro funzioni istituzionali inserite nel bilancio preventivo dell'Ente camerale;
- *dell'individuazione delle aree di rischio* qualificate rispetto al contesto, esterno od interno alla Camera di commercio, in funzione dell'ambito della possibile azione corruttiva;
- *della valutazione del rischio di corruzione* graduata in fasce (alta, media, bassa) riferite sia *all'impatto* che al *danno*, in quanto l'azione corruttiva produrrebbe nocimento all'immagine dell'Ente. Si valuterà anche l'efficacia della sua azione e la *probabilità*, ovvero la frequenza stimata, per la quale la singola azione possa essere ambito di rischio;
- *del tipo di risposta* e cioè le misure di contenimento ritenute più idonee a sostenere l'ottimizzazione del rischio (controlli, procedure, formazione, ecc.).

Il *Registro dei rischi* si completa con il *Piano di azione*, che rappresenta il piano di adozione delle singole azioni di contenimento o gestione del rischio, individuate secondo criteri di specificità, di misurabilità e di temporalità.

2. I DATI

2.1 La mappatura dei processi ed il Registro dei rischi

La mappatura dei processi (macro processi, processi e sotto processi) costituisce la ricognizione delle attività attraverso le quali si espletano le funzioni della Camera di commercio ed ha rappresentato la base per l'analisi del rischio di corruzione.

Il documento (allegato 1 al Piano – Articolazione dei processi) ha consentito di esaminare tutti i processi complessivamente evidenziati ed analizzare per ciascuno la principale causa di rischio, ossia il problema di fondo dal quale il rischio stesso viene originato e quindi le potenziali conseguenze negative che si possono produrre; è stata quindi operata una suddivisione tra rischi esterni ed interni, a seconda che essi possano o meno avere origine nella stessa Camera, ed una ulteriore analisi per individuare e graduare i parametri riferiti alla probabilità (di verificarsi) ed all'impatto (danno potenziale).

Proseguendo l'analisi dalla mappatura dei processi, alla individuazione dei rischi connessi ed alla valutazione dei rischi si sono individuate le misure di contenimento ritenute più idonee, per mitigare od ottimizzare il rischio prevedendo un set di azioni, agibili individualmente o sinergicamente, tra quelle formative, di predisposizione di procedure specifiche, di inserimento o intensificazione di controlli.

A conclusione di quest'ultima fase di ricognizione sono stati riassunti nel documento complessivo (allegato 2 al Piano- Registro dei rischi) i seguenti elementi:

- sotto processo camerale ed attività analizzata;
- struttura camerale interessata ed attività;
- caratteristiche del rischio;
- manifestazione che si ritiene il rischio possa assumere in pratica (descrizione);
- dati relativi a impatto e probabilità del rischio;
- azione di gestione del rischio proposta (tipo di risposta).

2.2 Aree di intervento

Tenendo conto delle indicazioni fornite dal Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione e delle indicazioni contenute nelle Linee guida per la formulazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione elaborate dall'Unione nazionale delle Camere di commercio in collaborazione con apposito gruppo di lavoro, sono state individuate le attività in area critica, quelle cioè che presentano il profilo di alta probabilità ed alto impatto, ed alcune altre attività di profilo alto/medio, allo scopo di ricomprendere nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, oltre alle attività previste dalla norma (art. 1 comma 16 della legge 190/2012) alcuni settori di specificità camerale, quali la metrologia legale e le azioni di sostegno imprenditoriale, che si intendono osservare.

Il Piano di intervento per il triennio 2013/2015 (allegato 3 al Piano – Piano di intervento 2013/2015) raccoglie le informazioni riferite alle attività che si intendono sottoporre ad azioni di ottimizzazione del contenimento del rischio nel corso del triennio ed il piano di azione che si intende adottare, in particolare:

- sono posti in essere nel corso del 2013 gli interventi di osservazione (monitoraggio delle procedure utilizzate) e le azioni di mitigazione (controlli e formazione) che riguardano aree ad alta probabilità ed impatto;
- sono invece programmati nel corso del triennio di riferimento gli interventi riferiti alle aree ad alto impatto e media probabilità.

3. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

3.1 Obiettivi strategici e collegamenti col piano della performance

Il presente Piano redatto a partire dagli obblighi di legge meglio riferiti in premessa, è stato elaborato successivamente alla Relazione previsionale programmatica e Piano della performance 2013.

Considerata la prima applicazione del presente Piano, la necessità di raccordarlo con gli obiettivi strategici dell'Ente e tenuto, inoltre, conto della cadenza prevalentemente annuale delle attività legate agli obiettivi di performance, il collegamento funzionale con il Piano della performance viene rinviato a partire dal 2014, allorché cioè si avvierà il processo di uniformità della programmazione agli obiettivi di carattere pluriennale.

A partire dal 2013 per le aree a più alta sensibilità al rischio verranno effettuati gli interventi di contenimento, scegliendo fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Nel 2013 sono pianificati, in particolare :

- interventi di mitigazione sulle aree ad alta probabilità ed alto impatto;
- interventi di monitoraggio sulle aree individuate per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

3.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

Viene di seguito schematizzato il processo di adozione del Piano

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	- Organo di indirizzo politico/amministrativo - Responsabile Prevenzione Corruzione - RPC - OIV
	Individuazione dei contenuti del Piano	- Organo di indirizzo politico/amministrativo - U.O.C. Gestione patrimoniale e finanziaria - UOS Risorse umane - Tutte le Strutture/uffici dell'amministrazione
	Redazione	RPC
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Organo di indirizzo politico/amministrativo
Attuazione del Piano	Attuazione delle iniziative del	Strutture/uffici indicati nel Piano

triennale di prevenzione della corruzione	Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	triennale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	RPC
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano triennale
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	OIV

L'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione è di competenza della Giunta camerale e viene inviato all'OIV per le opportune valutazioni.

Il Dirigente responsabile della pubblicazione dei dati ai sensi del punto 4.1.4 della Delibera CIVIT 10/2010 è il Segretario Generale dell'Ente in quanto figura di Responsabile di prevenzione della corruzione della Camera di commercio.

3.3 Modalità di adozione del piano

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i suoi aggiornamenti annuali saranno approvati, a regime, contestualmente al Programma per la trasparenza e l'integrità della Camera di commercio entro il 31 gennaio di ogni anno [fatte salve le ulteriori precisazioni eventualmente contenute nel decreto legislativo di riordino della materia, in corso di emanazione].

In particolare l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza viene ulteriormente rinviato ad un momento successivo all'emanazione del Decreto di riordino della materia di prossima pubblicazione.

4. ASCOLTO DEGLI STAKEHOLDER

4.1 Strategia di ascolto degli stakeholder

In questo paragrafo sono sintetizzate le iniziative che la Camera di commercio ha già adottato, in quanto prassi consolidate, e quanto intende adottare per l'ascolto degli stakeholder.

La Camera ha già in essere un ascolto costante dei propri stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche, oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori.

Effettua inoltre annualmente, attraverso Retecamere, indagini di customer riferite anche ai propri Stakeholder, con estensioni a positive osservazioni di benchmarking sul territorio nazionale.

4.2 Gestione dei reclami

Per fornire adeguato spazio ad eventuali segnalazioni su fatti ed atti ritenuti di interesse verrà previsto di utilizzare lo strumento della P.E.C. istituzionale, oppure altri strumenti di comunicazione che verranno pubblicati nel link *trasparenza, valutazione e merito* sul sito istituzionale.

Le eventuali segnalazioni in materia di lotta alla corruzione verranno esaminate dal RPC; l'esito delle segnalazioni sarà reso noto nel documento di aggiornamento annuale del piano.

5. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Obiettivo del monitoraggio è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

5.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione

La responsabilità del monitoraggio è assegnata al responsabile della prevenzione della Corruzione RPC il quale, con cadenza annuale (entro il 30 novembre di ogni anno), provvede a redigere la relazione sui risultati dell'attività svolta.

L'azione di monitoraggio è condotta sulla base di criteri riferiti al rispetto delle scadenze previste nel Piano, raggiungimento dei target previsti nel Piano e valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder (quando previsti dal Piano) e viene tempestivamente trasmessa all'organo di indirizzo politico ed OIV per le attività di verifica, preliminarmente alla pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione *Trasparenza, valutazione e merito*.

Le singole azioni previste nel Piano comportano, a cura di ciascun responsabile, la redazione di report e/o relazioni illustrative sullo stato delle misure individuate e poste in essere entro il periodo temporale indicato nel Piano.

5.2 Descrizione funzioni dell'OIV

Le attribuzioni di compiti all'OIV in relazione alle attività di mitigazione del rischio di corruzione, sono essenzialmente riferite alla verifica di coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della performance con riferimento anche alla adeguatezza di target ed indicatori di riferimento; la funzione è estesa alla valutazione della qualità dei dati pubblicati nella apposita sezione, in attuazione agli obblighi di trasparenza, ai fini della misurazione e valutazione delle performance organizzativa ed individuale.